



# Lettera degli studenti al premier: "Il sindaco non ci ascolta, intervenga" Aldini: "Prodi, parli lei a Cofferati"



## "Caro Prodi, parli lei a Cofferati"

*Lettera degli studenti delle Aldini: non ci ascolta, intervenga*

### ILARIA VENTURI

CHIEDONO aiuto a Prodi perché Cofferati non li ascolta. Ci parli lei, presidente. E' l'appello degli studenti delle Aldini nel giorno in cui si consuma l'ennesima protesta dei docenti in consiglio comunale. Una richiesta che, candidamente, chiude la lettera scritta al Premier: «Vuole dire lei al sindaco, che non ci vuole ascoltare, che mentresidiscute dell'avvenire, il Comune deve darci adesso stabilità e fare funzionare le nostre scuole al meglio?». La scorsa settimana era bastato che i ragazzi annunciassero il titolo della lettera, «Prodi, dicci che ci ami», per avere le reazioni dello stesso premier («Ave-te toccato la mia sensibilità, abbiamo biso-

gno delle Aldini»). Ora quella lettera l'hanno scritta davvero, da ieri è nero su bianco. «Presidente, ci ha colpito la sua immediata risposta, la ringraziamo per la sollecitudine. Ora vogliamo descriverle meglio la situazione perché non ci pare assolutamente giusto quello che sta succedendo». Il Comitato studentesco, che firma la lettera, racconta la scuola vissuta dai banchi. Con orgoglio. «Noi abbiamo scelto le Aldini perché sapevamo che erano i migliori istituti tecnici e professionali della provincia. Fra i nostri genitori molti hanno studiato qui. Adesso non si sa più cosa stia succedendo. Da due anni nella scuola c'è una situazione caotica e incerta, sono state chiuse delle classi, dei corsi andranno ad

esaurimento. C'è una girandola continua di insegnanti e il prossimo anno la situazione peggiorerà: molti andranno in pensione e tanti altri che sono precari a settembre non si sa dove finiranno». I ragazzi fanno quindi riferimento alla statalizzazione delle Aldini e avvertono: «Il clima sta diventando sempre più pesante». Poi chiedono, diretti, a modo loro: «Ma Stato e Comune, signor presidente, i soldi non sono sempre quelli dei cittadini? Non abbiamo forse diritto anche noi ad avere insegnanti che ci seguano per tutti i nostri studi e che conoscano bene i laboratori? Le pare che questo sia l'ambiente per noi dove studiare? Se anche lo Stato deciderà di prendere queste scuole, non è possibile che intanto vadano alla deriva». Quello che gli studenti chiedono a Romano Prodi è una scuola che



funzioni bene oggi, «prima ancora di domani». Da qui l'appello: lo spieghi lei a Cofferati. I ragazzi temono che il passaggio allo Stato possa diminuire la qualità delle Aldini: «Ci sentiamo di essere due gradini più alti rispetto alle altre scuole, non vogliamo scendere», spiegano Stefano e Giacomo. «Appoggiamo i nostri prof nella battaglia», aggiunge Luca. La battaglia dei prof, già. In consiglio comunale alcuni docenti hanno interrotto per pochi minuti la seduta con lo striscione «Prendiamoci un coffi-break».

Poi l'assessore Mancuso li ha

ricevuti, come un anno fa. All'uscita, facce più che deluse. «Ci sentiamo più che abbandonati, ci sentiamo mal amministrati», commenta Gloria Speranza delle Rsu. «In due anni l'amministrazione sta distruggendo 160 anni di storia», protesta l'insegnante Carla Pratella. «Tutto quello che si può fare per le Aldini il Comune lo farà», dichiara Mancuso. «Il sindaco ha detto chiaramente che non intende consegnare allo Stato un corpo senza vita». Gli insegnanti: «Parole. Noi vogliamo fatti concreti». Venerdì i sindacati e le Rsu in-

contreranno l'assessore Milli Virgilio, ieri a Roma. Il 21 febbraio il confronto sarà tra l'assessore e gli studenti, ma prima il caso Aldini tornerà in commissione comunale.

«Ci ha ricevuto anche la Provincia, dopo la Regione», raccontano i docenti. «Loro sono disponibili a lavorare sul futuro delle Aldini, manca il Comune con un progetto». Un punto che suscita l'immediata reazione della Virgilio: «L'anno scorso eravamo stati lasciati soli, ben venga l'interessamento di quest'anno di Regione e Provincia».